

INCHIESTA

INTERVISTA

«Vi spiego i tre punti di criticità della tessera»

Andrea Spagnolo, esperto in reati sportivi

di LUIGI CARRIERI

□ Andrea Spagnolo è un avvocato penalista specializzato in reati sportivi. Svolge la professione a Taranto e difende numerosi tifosi rossoblù. Abbiamo discusso con il legale delle problematiche relative all'introduzione della tessera del tifoso.

Avvocato, perché i tifosi sono contrari alla tessera?

«Ci sono tre punti di criticità introdotti da questa norma: esistono caratteri di incostituzionalità, problemi inerenti alla privacy e chiari elementi di speculazione economica».

Andiamo con ordine: perché la norma è considerata anticostituzionale?

«L'obiezione nasce dall'articolo 9 della legge 41/2007 (legge Amato) quando afferma che "è fatto divieto alle società organizzatrici di competizioni riguardanti il gioco del calcio, responsabili della emissione, distribuzione, vendita e cessione dei titoli di accesso di emettere, vendere o distribuire titoli di accesso a soggetti che siano stati destinatari di provvedimenti di cui all'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401 (DASPO), ovvero a soggetti che siano stati, comunque, condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive". Il problema è quel siano stati...»

Perché?

Perché crea la cosiddetta categoria di "diffidati a vita". Un "daspato", ad esempio, nel 1990, in questo modo non potrebbe accedere più allo stadio. Questo concetto va contro l'aspetto temporale della misura, limitato a 5 anni. Fa rientrare nei casi anche chi è stato condannato con sentenza non definitiva, facendo venire meno il principio di non colpevolezza fino al terzo grado di giudizio. In sintesi chi è stato condannato in primo grado e assolto in appello, viene colpito dal provvedimento restrittivo. In più rientrerebbe anche chi è stato condannato con sentenza di patteggiamento oppure chi è stato denunciato per violazioni del regolamento d'uso degli impianti. E l'anno scorso solo a Taranto ci sono stati trenta casi di

specie».

Altri caratteri di incostituzionalità?

«La tessera è collegata alla sottoscrizione dell'abbonamento. Altrimenti non si può andare in trasferta. In questo modo viene toccata la libertà di movimento sul territorio nazionale. Ma in tal senso va sottolineato uno dei primi flop di questa tessera: il Milan ha creato l'anno scorso la tessera "cuore rossonero" per le gare fuori casa. Ma non è stato possibile per tutte le partite perché dopo le sollecitazioni del Casms, si è provveduto a disputare

Genoa-Milan a porte chiuse».

Secondo argomento: la privacy.

«La tessera presuppone la presenza della foto e di altri consensi ad uso commerciale. Inoltre include un micro-chip con

tecnologia RFID che permette di identificare un soggetto in qualsiasi momento. Una situazione che non ha trovato risposte esaurienti nemmeno dal garante della privacy. Facciamo un esempio: un tifoso del Taranto, con la tessera nel portafoglio, va a trovare la sua amante a Milano. La moglie, sospettosa, può far partire delle indagini investigative che permettano di accedere al database delle società e "incastare" il soggetto. E' un caso limite, ma voglio dire che questa tessera potrebbe introdurre ele-

menti di intromissione nella vita privata che poco riguardano il campo sportivo».

Punto tre: la speculazione economica.

«Il modulo di richiesta presuppone una serie di consensi alla conoscenza dei dati personali, soprattutto per usi commerciali. Ma la tessera potrà funzionare come carta pre-pagata per fare acquisti con futuri costi di gestione da assumere anche su singole commissioni. Gli elementi di speculazione sono evidenti».

Ma perché fa così paura la tessera del tifoso?

«Credo che sia una schedatura superflua. Esiste il biglietto nominativo oppure l'abbonamento: la tessera è un tassello "repressivo" che va oltre gli scopi della sicurezza. Così come gli elementi di speculazione economica e di privacy. Si tratta, peraltro, di un fenomeno atipico. Non ci sono riscontri in Europa di una tessera simile che preveda il nullaosta delle Questure locali. Un esempio simile fu adottato in Brasile, ma è naufragato subito. E in più introduce un elemento del nostro ordinamento che era stato superato: quella della pericolosità presunta».

Qual è il futuro?

Io non sono contrario a priori alla tessera. Non pretendo l'abolizione, ma ampie garanzie per chi la sottoscrive. Ci sono proposte di legge politicamente trasversale che potrebbero modificare il testo normativo, soprattutto per renderlo meno restrittivo. Per ora, però, la legge c'è, anche se molti aspetti sono ancora da interpretare».

(4 - CONTINUA)

CONTRARIETÀ «Questo provvedimento introduce elementi di incostituzionalità, garanzia della privacy e speculazione economica»



L'ESPERIMENTO PILOTA

Figline Valdarno, l'esempio positivo «A noi la tessera piace così»

□ L'esempio si chiama Figline. Poco meno di diciassette mila abitanti a due passi da Firenze. Un piccolo comune diventato, da quasi un anno, la capitale italiana della Tessera del Tifoso. Qui la sperimentazione è cominciata presto, già dal settembre scorso: il presidente

**“DEL BUFFA”
RIAPERTO
GRAZIE
ALLA CARD**

Bernardo Farruggio, con il sostegno del questore di Firenze (crispianese di nascita) Francesco Tagliente, della Lega Pro e del sindaco di Figline Valdarno, Riccardo Nocentini, ha aperto la nuova era. Tessera del Tifoso obbligatoria, sin dall'ultimo cam-

pionato: era l'unico modo per riaprire al pubblico gli spalti del "Goffredo del Buffa", a lungo giudicato inagibile. L'introduzione della card e l'opera di promozione della Tessera svolta dal club toscano ha convinto il prefetto di Firenze, De Martino, a riaprire lo stadio. L'amministrazione comunale, nel frattempo, ha provveduto ad adeguare lo stadio.

A Figline l'esperimento è riuscito perfettamente. Come spiega il responsabile della sicurezza del club, Claudio Rossetti. «Sapevamo - ha spiegato - che il nostro stadio

non era a norma: la tessera del tifoso era l'unico modo per far entrare la gente allo stadio. La legge lo prevede e noi siamo stati bravi a cogliere l'occasione. Decisiva è stata l'opera di sensibilizzazione del questore Tagliente: in fondo, non ci sono molte differenze rispetto ai biglietti nominali. E si velocizzano tutte le operazioni».

E i tifosi gialloblù, dopo l'iniziale smarrimento, hanno accettato di buon grado la novità della card, sottoscrivendo 800 tessere. «L'innovazione - ha spiegato Carlo Mandò di Figline Club Gialloblù - ci è piaciuta. La gente può andare allo stadio tranquillamente e senza rischi. Le prime volte era un po' complicato, poi ci siamo abituati».

L'iniziativa: "Le domande le fate voi" Mandateci i vostri quesiti sulla tessera

LA TESSERA del tifoso. Tanti dubbi e un'idea che non piace, non seduce, che per diventare valida andava utilizzata diversamente. L'in-

chiesta del Corriere porterà informazioni e pareri, ma soprattutto vuole aiutare a capire. Per questo è possibile inviarci domande che

gireremo alle istituzioni e che comporranno l'ultima puntata dell'inchiesta. Una maxi-intervista fatta dai nostri lettori, dai tifosi. Inviatemi i quesiti via mail a redazione.sport@corriere.it scrivendo come oggetto "tessera del tifoso". Le domande dovranno essere firmate con nome, cognome e indirizzo del mittente. Non saranno prese in considerazione mail non firmate o solo con un nickname. Nessuno dei dati inviati verrà pubblicato.

